

Chiesa della SS. Annunziata

Stile architettonico Barocco
Inizio costruzione XVII - XVIII secolo

La Chiesa presenta una facciata molto semplice, impreziosita da una statua di San Paolo (XVIII secolo), patrono dei Barnabiti, che, fino al 1782, detengono il patronato della chiesa.

In quel luogo, fin dal 1599, sorgeva già una chiesetta orientata est-ovest (che si apriva sulla Ruga).

I Barnabiti, che già avevano a Pescia un Convento dal 1623, si dedicarono con abnegazione all'assistenza dei flagellati dalla peste del 1631. Quando la peste finì il Consiglio Generale della Comunità, riconoscendo, deliberò di erigere in onore della "Madonna della Neve" un altare marmoreo e una tribuna. La Chiesa sorse tra il 1713 e il 1720 si ampliò l'edificio su progetto di Antonio Maria Ferri, per iniziativa dei Barnabiti, il Canonico Antonio Pagni e il suo amico Paolo Ricordati di Buggiano.

L'interno, ad una sola navata, richiama le grandi basiliche settecentesche. Dietro l'altar maggiore si conserva una tela seicentesca di Carlo Sacconi, "Pescia che scioglie il voto" in cui è rappresentata la Città di Pescia che ringrazia la Madonna per aver sconfitto il morbo, oltre ad una interessante veduta della città. Il quadro conferma lo spirito della Comunità tutto incline alla promozione della religiosità attraverso la realizzazione di magnificenti scenografie.

L'altar Maggiore presenta un disegno di notevole suggestione e creatività, che richiama la tradizione barocca settecentesca.

Nell'area presbiteriale si trova la tomba del Beato Antonio Pagni, noto per le sue doti di Carità e di Fede.

I quattro coretti, che si affacciano sull'ampio spazio della navata danno plasticità all'ambiente che è definito da alternanze volumetriche, rese ancor più spettacolari da un equilibrio di luci ed ombre così sapiente da farlo sembrare quasi "un salotto". La Chiesa ha un'architettura di notevole effetto scenografico soprattutto per gli stucchi che decorano la zona superiore confinante con la volta.

Sulla parete di destra, nella Cappella commissionata dalla famiglia Torriani, campeggia il bel "San Carlo Borromeo che comunica gli appestati" espressamente dipinto per questa Chiesa da Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano.

Il pavimento ottocentesco è di marmo

Il coro ligneo è di manifattura toscana del sec. XVIII

Nella parte superiore è il noto crocifisso ligneo che per molti secoli è stato venerato dalla popolazione di Pescia, a ricordo della peste, che aveva causato molti morti tra la popolazione.

Notizie tratte da:

D. Ermenegildo Nucci, Guida storico-artistica di Pescia e Valdinievole, Tipografia Franchi, Pescia 1933

Gigi Salvagnini, Guida di Pescia, , Firenze 1944

Paolo Vitali, Pescia dentro e fuori Piazza, Edizioni ETS, Pisa 2001

La storia

La chiesa sorse in forma modesta grazie allo zelo del canonico Antonio Pagni, pesciatino e tesoriere della Propositura (poi Vescovato) e del sacerdote Paolo Ricordati di Buggiano. Ambedue barnabiti.

I lavori iniziarono nel 1599 e l'anno successivo, esattamente il 25 marzo, il Pagni venne delegato da Mons. Andrea Turini, Ordinario Diocesano, a dare la prima benedizione inaugurale.

La Chiesa, situata nella parrocchia di S. Stefano, era orientata in modo che l'altar maggiore fosse rivolto verso ovest, cioè dove ora è la sacrestia. Aveva due navate, una maggiore e principale, con la volta a pietra, l'altra minore e laterale, con la volta incanniciata.

La chiesa, che non poteva accogliere molti fedeli, aveva tre entrate aperte su Ruga degli Orlandi, l'occhio attento le può ancora individuare. Lo zelo dei due prelati, pian piano portò nella cittadinanza il desiderio di ampliarla ed alcune nobili famiglie pesciatine promisero il loro aiuto alla erezione di una chiesa più grande. Della costruzione se ne occuparono gli stessi Padri Barnabiti.

La nuova struttura è in pratica quella attuale, a una sola navata che richiama le grandi basiliche settecentesche. Nell'area presbiteriale si trova la tomba del Beato Antonio Pagni, noto per le sue doti di carità e di fede.

Intanto, nel 1631 era arrivata anche a Pescia la famosa peste manzoniana, e poiché parecchi sacerdoti di città erano fuggiti o periti nell'esercizio del loro ministero, si ricorse per l'assistenza agli appestati e alle funzioni funebri ai Barnabiti. Questi, nel breve giro di un mese e mezzo, morirono. Il Consiglio Generale della Comunità come voto, qualora fosse cessato il micidiale contagio, promise di erigere nella stessa chiesa, in onore della Madonna delle Neve, l'altar maggiore in marmo e la tribuna per una spesa di ben 1000 scudi.

Ma avuta la grazia ... gli amministratori comunali si dimenticarono della promessa, o meglio, cercarono e trovarono tante scuse e cavilli legali da rinviare l'impegno per quasi un secolo. Messa alle strette, la Comunità decise nel 1713 di sciogliere il voto, ma cercò di lesinare su tutto, sull'architetto, sul tipo di muratura e sugli ornamenti. Il risultato fu di un risparmio di 160 scudi.

La chiesa ebbe così il suo altare in marmo e sullo sfondo una grande tela, opera del fiorentino Carlo Sacconi, in cui possiamo vedere la Città, il Gonfaloniere e il Magistrato genuflessi in atto di invocare la Vergine Maria, che campeggia in alto, mentre i popolani aiutano gli appestati.

Sopra la tela campeggia un grande Delfino incoronato, simbolo della Città.

Con la chiusura al culto della chiesa, gli arredi sono stati tolti, tuttavia resta l'ampio spazio della navata, che dà plasticità all'ambiente tanto da farlo sembrare un "salotto". La chiesa ha un'architettura di notevole effetto scenografico, soprattutto per gli stucchi che decorano la zona superiore confinante con la volta.

Sulla parete di destra, nella cappella commissionata dalla famiglia Torriani, campeggia un bel "San Carlo Borromeo che comunica gli appestati" espressamente dipinto per questa chiesa da Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano.

Il coro ligneo è del XVIII secolo, la balaustra e il pavimento sono del 1818, l'organo Agati e Tronci è del 1846.

Sulla facciata, campeggia una statua marmorea che rappresenta San Paolo Apostolo, patrono dei Barnabiti.